

L'ANALISI

Retribuzioni: possono essere aumentate

La sintesi. 1) il cuneo fiscale in Italia è alto, ma inferiore a quello di Francia e Germania; è più basso della media Ue per i redditi bassi e più alto per i redditi medio alti. 2) Salari: per i lavoratori sono troppo bassi; per le imprese, invece, il costo del lavoro (con le sue appendici legislative e giurisprudenziali) è troppo alto. 3) Lo Stato non può in nessun modo rinunciare a tasse e contributi sul lavoro; difatti, contrariamente, a quello che è stato dichiarato, il cuneo fiscale non è stato ridotto dal Governo Meloni, è stato solo posto a carico degli altri contribuenti.

Il punto. Non esiste una soluzione rapida per conciliare queste tre divergenti esigenze: conti dei lavoratori, conti delle imprese e conti pubblici. Ma senza una nuova visione, la stagnazione ventennale del Paese è destinata a durare ed aggravarsi.

La visione. Bisogna abbandonare l'idea di un Paese ancorato al modello di lavoro "luogo fisico/full time/tempo indeterminato" (con le sue stucchevoli liturgie sindacali) ed indirizzato alla produzione di un output fisico a basso valore aggiunto: mai riusciremo ad alzare i salari producendo, ad esempio,

DI MARCELLO GUALTIERI

t-shirt anonime o elettrodomestici bianchi (il modello del boom economico del dopoguerra).

Dall'altro lato bisogna sposare l'idea di un sistema produttivo aperto al confronto globale, pronto a competere nei settori ad alto valore aggiunto, gli unici che possono consentire alle imprese di pagare maggiori salari con un effetto traino su tutti gli altri settori. Alto valore aggiunto vuol dire: tecnologia, know how, creatività. In alcuni di questi settori già eccelliamo, ma, ad esempio, nelle prime cento società Hi Tech mondiali neanche una è italiana.

A condizione però che aumenti la produttività del lavoro

Occorre quindi di un enorme investimento in istruzione e ricerca e sviluppo prolungato negli anni. Il processo, di medio-lungo termine, potrebbe essere accelerato, ad esempio, con una specie di super bonus (solo per imprese innovative e con bilanci in utili significativi) per spingere il rinnovamento tecnologico del sistema produttivo del Paese. Cosa avrebbero potuto produrre in temine di Pil plurienale e incremento dei salari i 100 miliardi così investiti invece che dissipati con il super bonus edilizio?

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Wages: we can increase them

Summary. 1) The tax burden in Italy is high but lower than in France and Germany. It's lower than the Eu average for low incomes and higher for medium-high incomes.

2) Workers' wages are too low, while labour costs for businesses, including legislative and jurisprudential requirements, are excessively high. 3) The state cannot wait taxes and contributions on labour. Contrary to previous claims, the Meloni government has not decreased the tax burden but shifted it to other taxpayers.

The point. There is no quick solution to harmonise these three conflicting needs: the interests of workers, businesses, and public finances. However, the country's 20-year stagnation will persist and worsen without a new vision.

The vision. We must move away from the notion of a country tied to the traditional model of "physical place/full-time/permanent" work (with its burdensome union rituals) focused on producing low-value physical goods. We cannot increase wages by manufacturing anonymous t-shirts or household appliances, as was

the case during the post-war economic boom.

Instead, we need to embrace the idea of a production system open to global competition, ready to excel in high-value-added sectors. These sectors are the only ones capable of enabling companies to pay higher wages, thereby benefiting all other sectors. High value-added implies leveraging technology, know-how, and creativity. While we excel in some of these sectors, no Italian company features among the world's top 100 Hi-Tech companies. Hence, substantial investment in education, research, and development is necessary.

Over time, the government could expedite the process by implementing a superbonus (for innovative companies with significant profits) to drive tech progress in the national production system. What potential multi-year Gdp growth and wage increase could have been achieved with the 100 billion squandered on the superbonus for the construction sector?

However, labour productivity must increase as well

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Con l'opposizione di Schlein, Landini e Conte, Meloni campa cent'anni

DI MARCO BIANCHI

Una valanga di voti ha seppellito le ambizioni egemoniche di **Elly Schlein**. I risultati delle elezioni amministrative hanno messo repentinamente fine alla luna di miele tra il neosegretario dei Dem e gli iscritti al partito che fu di **Berlinguer** e **D'Alema**.

Troppe incoerenze, troppe posizioni ambigue, troppe scelte ondivaghe hanno caratterizzato questi pochi mesi di reggenza per poter ambire a scalare la leadership del Centro Destra a guida **Meloni**. E così la miliardaria svizzera fa i primi conti con il Paese reale, più attratto dalle scelte del Governo che stanno facendo volare economia e occupazione, che non dagli imbarazzanti farfugliamenti della segretaria Pd degni delle migliori supercazzole. D'altronde, per tentare (inutile) di tenere assieme anime del suo partito lontane anni luce tra di loro, l'unica possibilità è farfugliare come se fosse antani.

E nonostante le sue pilatesche decisioni sui temi etici (utero in affitto) e ambientali (termo valorizzatore) l'emorragia di dirigenti e di voti è incontenibile. È evidente che i maggiori del partito, quando hanno scelto di affidarle la segreteria, non hanno messo in conto la sua inadeguatezza al ruolo. Di certo con **Stefano Bonaccini**, vinci-

La sinistra si è completamente staccata dal paese reale

tore a mani basse delle primarie nelle sezioni, il Pd non sarebbe in questa fase così critica e con venti di scissione che animano il dibattito interno. Con il Governatore alla tonda di comando Dem si avrebbe uno scenario totalmente diverso, con lo sguardo ben concentrato sull'attualità e sui reali bisogni degli italiani, atteggiamento tipico di chi guida con successo una delle Regioni trainanti l'intero

sistema Paese.

E invece assistiamo a questa gara al ribasso tra la Schlein e Conte, caratterizzata dal toccare temi sganciati dalla realtà che vivono gli italiani. Che nel segreto delle urne si esprimono e li bocciano. A questa gara dell'incredibile si è iscritto anche il leader della Cgil, **Maurizio Landini**, che è riuscito nell'improbabile risultato di farsi percolare trasversalmente. Davanti a numeri Istat sull'occupazione che non si vedevano da decenni (+380.000 rispetto ad aprile 2022), è riuscito a sminuire come se il suo compito non fosse di partecipare a una grande operazione di messa in sicurezza del Paese.

Invece, in tutti i suoi atteggiamenti, ci sono chiare le intenzioni di fare politica per incidere contro il Governo. Ma dovrà trovarsi compagni di viaggio più efficaci e concreti, perché con questo tipo di opposizioni Giorgia Meloni potrà governare a piacimento.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Alluvione anche di decreti legge

DI MARCO BERTONCINI

C'è perfino una struttura governativa che si occupa di semplificazione. Ridurre il carico normativo rientra fra gli impegni di qualsiasi maggioranza si susseguia. In compenso, non è d'aiuto la raffica di decreti-legge adottati dal nuovo esecutivo, con relative e complesse leggi di conversione. Quota trenta decreti è imminente, solo in parte giustificata costituzionalmente per qualche evento calamitoso, come l'alluvione romagnola.

Si direbbe che invece si sia giunti alla complicazione permanente. La Corte costituzionale ha ora pubblicato una delle innumerevoli sentenze cui fa ricorso, in costante adozione soprattutto per il regionalismo esasperato e mal guidato dalla riforma della Carta attuata nel 2001. Le norme impugnate sono così presentate: "Art. 6, c. 6°, del decreto-legge 30/11/2013, n. 133, convertito, con modifi-

cazioni, nella legge 29/01/2014, n. 5, in combinato disposto con l'art. 1, c. 148°, della legge 27/12/2013, n. 147, nella versione originaria e come modificato dall'art. 4, c. 12°, del decreto-legge 24/04/2014, n. 66, convertito, con modificazioni, nella legge 23/06/2014, n. 89".

Non è un capolavoro di chiarezza (fra le questioni trattate) acquista particolare rilievo la Banca d'Italia con relative partecipazioni), oscurata altresì nel testo dalle difficoltà che s'incontrano a proposito di reviviscenza delle norme. Essa altro non fa, per il cittadino, che rimarcare l'impossibilità di conoscere la legge. È impossibile conoscerla, meno ancora capirla. È impossibile districarsi perfino fra i titoli, senza parlare dei rinvii. Se nessuno è in grado di capire quali siano le norme sulle quali si esprime palazzo della Consulta, come potrebbe affermare i contenuti di una qualsiasi disposizione?

© Riproduzione riservata